

Reggono solo in parte le accuse sulla faida tra cosche vibonesi

Catanzaro. Regge solo in parte la ricostruzione della Dda di Catanzaro sulla sanguinosa guerra tra clan per il controllo del territorio vibonese. Solo due dei quattro omicidi contestati hanno, almeno nel primo grado di giudizio, dei colpevoli. Restano senza verità altri due delitti e altrettanti tentati omicidi. Questa in sintesi la sentenza emessa ieri dal gup del tribunale di Catanzaro al termine del processo con rito abbreviato a carico di 22 imputati coinvolti nell'inchiesta "Portosalvo". Degli 8 ergastoli che erano stati richiesti dalla Distrettuale antimafia, il gup ne ha emessi quattro. Il carcere a vita è stato deciso per Francesco Alessandria, 55 anni, di Soriano; per Rosario Battaglia, 41 anni, di Piscopio (per l'omicidio di Mario Longo, assolto per l'omicidio di Michele Palumbo); per Salvatore Patania, 47 anni, di Stefanaceni; per Saverio Patania, 49 anni, di Stefanaceni. Le altre condanne: Giuseppe Comito di Vibo Marina, 10 anni, (il pm aveva chiesto 9 anni); Salvatore Tripodi, di Portosalvo, 12 anni di reclusione (la Dda aveva chiesto l'ergastolo); Nazzareno Patania, 4 anni, 10 mesi e 20 giorni; Renato Marziano di Piscopio, 4 anni, 5 mesi e 20 giorni. Condannati i collaboratori di giustizia Nicola Figliuzzi, di Gerocarne, 10 anni di reclusione (la Dda ha chiesto 8 anni) e Raffaele Moscato, 8 anni di reclusione (la Dda aveva chiesto 8 anni). Escono invece assolti Angelo David, di Piscopio (il pm ha invocato 30 anni); Rosario Fiorillo, di Piscopio, (la Dda ha chiesto l'ergastolo); Stefano Farfaglia di San Gregorio d'Ippona (il pm ha invocato 30 anni); Nazzareno Felice, di Piscopio, assolto (il pm ha invocato 12 anni); Gregorio Gasparro, di San Gregorio d'Ippona (il pm ha invocato 12 anni); Antonino Francesco Staropoli, di Vibo Marina (il pm ha chiesto 30 anni). Gli ergastoli di Francesco Alessandria, di Salvatore e Saverio Patania sono stati emessi per l'accusa relativa all'omicidio di Davide Fortuna avvenuto nella spiaggia di località Pennello di Vibo Marina il 6 luglio 2012. L'omicidio sarebbe stato voluto dai Patania per vendicare la morte del padre, Fortunato Patania, ucciso dai Piscopisani nel settembre 2011 mentre si trovava nel piazzale del suo distributore di carburanti nella Valle del Mesima. Rosario Battaglia è stato invece condannato al carcere a vita per l'agguato a Mario Longo, avvenuto l'1 aprile 2012 a Triparni. Con le assoluzioni decide ieri dal gup restano, almeno per il momento, irrisolti altri due delitti. E in particolare l'agguato in cui perse la vita l'assicuratore Michele Palumbo avvenuto nella sua villetta della frazione Longobardi l'11 marzo 2010. Resta senza colpevoli anche la barbara fine riservata a Massimo Stanganello, sparito e mai più ritrovato dall'ormai lontano 3 agosto 2008, il cui corpo secondo l'ipotesi degli inquirenti sarebbe stato seppellito in un terreno di Piscopio. Il collegio difensivo era composto dagli avvocati Sergio Rotundo, Salvatore Staiano, Annalisa Pisano, Nicola Cantafora, Diego Brancia, Francesco Muzzopappa, Sergio Tessitore, Patrizio Cuppari, Alessandro Diddi, Walter Franzè, Gabriella Riga, Gregorio Viscomi, Maria Teresa Larobina, Giuseppe Bagnato, Valerio Vianello Accoretti, Giovambattista Puteri, Valeria Maffei, Paride Scinica, Antonio Larussa.

Gaetano Mazzuca